MEMORIA ILLUSTRATIVA IL NUOVO PIANO DI RIFORMA PER LO SPEDALE DI...

MEMORIA ILLUSTRATIVA

IL NUOVO PIANO DI RIFORMA

PER LO

SPEDALE DI PIOMBINO

PISA
TIPOGRAFIA DEI FF. NISTRI

1870

La Congregazione Municipale di Carità di Piombino nell' atto di assumere la consegna e l' amministrazione di questo R. Spedale, in ordine a disposizione superiore, ebbe a verificare tal notabile arretrato di passività appellanti all' esercizio del secondo semestre 1869 che stette in forse se doveva continuare l' Amministrazione del Pio Istituto, ossivvero limitarsi a rendersi depositaria del suo meschino patrimonio, colle di cui rendite sanare in seguito la già incominciata dissoluzione.

I passati amministratori contribuirono non poco a creare uno stato di cose che conduceva a certa rovina, solo perchè fidenti troppo nella lusinga di esser sussidiati dalla Provincia nelle loro bisogne; senza farsi persuasi della ingiustizia di tali sussidi; ognora quando si rifletta che essi in sostanza avrebbero posato a carico dei Comuni, i quali poi dovevano corrispondere le spedalità dei loro infermi che si ricovravano negli Spedali della propria Provincia.

Se però da un lato si operava con troppa fidanza, dall' altro si secondava tacitamente l' antico andamento di cose perchè a nessuno dava il coraggio, non potendola

sostenere, di pronunziare l' ultima parola del decadimento irreparabile di questa istituzione di beneficenza; come a nessuno dette il coraggio mai di proporre un sistema ardito di riforma amministrativa capace di sostenerne la sua già vacillante esistenza.

Intanto il dissesto economico si faceva ogni giorno maggiore; da ogni parte si reclamavano le dovute mercedi dell'opera prestata al Pio Istituto, colla più giusta insistenza si esigeva il pagamento delle diverse somministrazioni fatte per l'oggetto di quello, e tutto languiva in una scoraggiante apatia.

Quando la Congregazione edotta dello stato delle cose, vinta dallo amore della umanità, ferma in un lodevole proposito, anzichè venir meno al proprio mandato e rimanersi indifferente in mezzo al triste spettacolo non omesse premure, propose espedienti, per sodisfare intanto alle già esistenti passività e si pose poi con tutta la forza dell'animo suo all' opera, onde veder di riordinare l'Amministrazione del luogo Pio su di un diverso sistema per darle un indirizzo stabile e durevole, proponendo tutte quelle riforme economiche che compatibilmente ai bisogni di quella istituzione, potessero in esso ragionevolmente introdursi.

Indirizzata a questo fine ai rappresentanti della propria Provincia la Congregazione Municipale di Carità di Piombino ha l' onore di sottoporre al di loro perspicace e savio giudizio un piano economico-organico col relativo Prospetto che và unito al presente: il quale se per avventura incontrerà il favore che Essa si lusinga, nutre la fondata speranza che lo Spedale di Piombino possa prolungare ed anche perpetuare la sua esistenza.

Premette innanzitutto che questo piano è radicale non volendo camminare sull' antico e lubrico sentiero perchè le condizioni spedaliere attuali non consentano di ricalcarne le orme; non farà quindi recriminazioni, nè si volterà indietro a rileggere nel passato, che è odiosa quanto inane pretesa; ma dritta per la sua via sormontando ostacoli d' ogni maniera, tenterà di raggiungere la meta desiderata.

Essa pertanto non ha che una sola ambizione, un unico desiderio da sodisfare, quello cioè, di mantenere una istituzione che sussiste da oltre tre secoli, che è tanto utile alla umanità sofferente, e che ha in Maremma specialmente, tale e sì grande importanza da non potersi in qualunque guisa disconoscere.

Nello studiare poi i mezzi per conseguire il fine prefisso tenne per unica guida la stretta e scrupolosa economia, senza dimenticare che anche l'economie hanno i suoi limiti, specialmente nel soccorrere la sventura, oltre i quali il benefizio doventa una irrisione ed un insulto.

Il concetto dunque che ebbe la Congregazione nell'ideare il suo piano Economico fu quello d' instaurare un sistema d' Amministrazione tutto nuovo e radicale fondato su modeste proporzioni sì, ma capace di dare impulso e vita propria al Pio Istituto.

Questo sistema consiste nel riunire le rendite Patrimoniali colle entrate eventuali tutte, derivanti in specie dal cumulo delle Spedalità che presumibilmente sogliano verificarsi in un' anno, preso per punto di partenza il minimum di quelle degli entrati a questo Spedale dall' anno 1859 al 1868; e così con questi due

cespiti di Entrate provvedere ad un tempo al mantenimento dei letti gratuiti del proprio Comune, ed a quello eziandio degli altri, in proporzione, per rapporto al primo, delle proprie rendite nette Patrimoniali.

Per ottenere il resultato pratico di questo piano ha fatta la operazione che si legge al Titolo I e II, ha coacervate, cioè, le rendite fisse patrimoniali coll'eventuali, poi da queste ha sottratto gli oneri che vi gravano, come al Titolo III e sul prodotto netto annuo ha basato il mantenimento di quel numero di letti gratuiti a favore dei propri Comunisti che resulterà dal complesso delle spese generali come al Titolo IV e V, messo questo a contributo con quello delle altre Spedalità. In una parola, prima ha appurato le rendite Patrimoniali, poi ha sommato le spese generali, indi ha diviso queste per N.º 14 Letti presunti in occupazione al giorno (minimum della Spedalità di 10 anni) quattro dei quali gratuiti a favore dei Comunisti, e numero 10 da corrispondersene le Spedalità dai respettivi Comuni, o da altri enti morali, cui gli infermi ricovrati appartengono.

Con questo sistema i Bilanci dell' entrate presunte colle spese presagite dovrebbero pareggiarsi; e così anderebbe a cessare la necessità di domandare sussidi alla Provincia che non può accordare che in via equitativa, e lo Spedale potrebbe sostenersi colle proprie risorse in quella guisa stessa che si sostengono le Case di salute di cui la Francia ed altre nazioni abbondano. Se non che nel caso nostro avviene ben spesso che per difetto di giuste indicazioni del domicilio vero dell' Ammalato, e qualche volta anche per false indicazioni, le spedalità riescono inesigibili, come non infrequente-

mente avviene anche che i Municipj di altre Provincie si ricusano di corrisponderne l'importare sotto lo specioso pretesto di non esservi astrette da una legge, o che l'ammalato di cui è parola non appartenne mai a tale o tale altro Comune. Questo è un grave inconveniente da lungo tempo giustamente lamentato, il quale se dovesse durare ancora sconcerterebbe grandemente le nostre previsioni, le quali sono basate appunto per la massima parte sulla presunzione di riscuotere tutte le spedalità. Un altro inconveniente a conseguire intera la spedalità stabilita nell' annesso Prospetto si è quello che riguarda ai Militari, Detenuti, Guardie di Finanze, Guardiani del Bagno, Carabinieri, Sifilitiche, Gravide, Prostitute ec. cui le passate Amministrazioni accordarono l' accesso allo Spedale per sole Lire 1, 50 in ragione di giornata; e riuscirà allora malagevole indurre l'Amministrazione di quei Corpi a corrisponderne da ora in avanti un maggior rimborso, tanto più che per riguardo ai militari vi fu una convenzione coll' Intendenza Militare colla quale fu stabilito la corresponsione suddetta.

D' altra parte per quanto la Congregazione si sia studiata di tracciare un piano più che restrittivo non gli è però riuscito, atteso le spese indispensabili al mantenimento dell' Istituto, che la giornata di spedalità risultasse minore di Lire 2, 10. Ed era naturale che così avvenisse avuto riguardo al limitato numero di letti che per viste economiche si è dovuto stabilire in previsione.

Potendo anche avvenire che a causa della aumentata Spedalità i Comuni finitimi non trovassero altrimenti conveniente inviare a questo Spedale i loro ammalati,

inallora ci resulterebbe una diminuzione notabile nel concorso dei medesimi; siccome però la media degli entrati in questo Spedale nel corso di dieci anni resulta dalle Statistiche di N.º 690 individui all' anno, e la nostra previsione essendo stabilita su numero 500, solamente, è a sperarsi che anche verificandosi una diminuzione di concorso per le cause accennate non si scenda al disotto di quest' ultima cifra.

Intanto la Congregazione trovava onesto quanto opportuno di esporre genuinamente lo stato delle cose e di manifestare con franchezza tutte le possibili difficoltà che forse osteranno al conseguimento intero del resultato delle sue previsioni, ma non poteva per sentimento di dovere e di verità occultarne alcuna per non esporsi al biasimo poi, quando il piano non avesse corrisposto all' espettativa, di non averle sapute nè prevedere nè indicare.

Premesse queste considerazioni che sotto il punto di vista amministrativo ed economico gli si affacciavano alla mente, la Congregazione scende ora all'analisi illustrativa del suo Prospetto che in un colla presente rimette, perchè la rappresentanza Provinciale possa formarsi un idea più chiara delle vedute di ragionevole economia sulle quali intese basare il progetto di riforma che meglio si adattasse ai bisogni ed alle condizioni di questo Spedale.

TITOLO I.

Rendite Fisse.

Canoni di Livelli e Censi.

Art. 1 e 2. Questa rendita come si nota ascende in complesso a Lire 117, 00 e deriva da Livelli e Censi a favore dell' Istituto come da Contratti.

Corresponsione di frutti dal Governo.

Art. 3. Questa rendita è la maggiore che possieda lo Spedale derivante da un Capitale di Lire 135,408, che tiene il Governo in correspettivo di immobili indemaniati sul quale Esso Governo corrisponde un frutto annuo del 4 per cento dando così una rendita al netto della Ricchezza mobile di Lire 4863, 68 che paga in rate trimestrali posticipate. Questo Capitale potendolo rivendicare ed impiegare anche presso lo stesso Governo ad un saggio maggiore, aumenterebbe di una bella rendita quella attuale con immenso vantaggio di questa Amministrazione.

Pigioni di Locali.

Art. 4. Questa è relativa alle pigioni della Farmacia ed abitazione del Farmacista fornitore dei Medicinali che fino al 31 Dicembre 1869, ha figurato in Bilancio per sole Lire 200. La Congregazione considerando che il Conduttore della Farmacia, Casabianca, ha immensi comodi di casa e discreti guadagni nella Farmacia, proporrebbe che detta corresponsione di Canone di

affitto si elevasse dalle Lire 200 alle 300, come avrebbe già stabilito nel Prospetto.

Frutti di altri Capitali.

Art. 5. Appella come è detto a frutti di capitali rinvestiti e consiste nella tenue somma di Lire 7, 46.

Frutti sul valore di Medicinali.

Art. 6. Questa rendita di Lire 85, 51 è il frutto annuo del valore dei medicinali passati in consegna insieme colla Farmacia all'attual conduttore Casabianca.

TITOLO II.

Prodotti Eventuali.

Retratto di spogli di morti.

Art. 1. Detto prodotto di Lire 20 si presume derivare dal retratto della vendita di spogli ed altri oggetti appartenenti ai decessi miserabili.

Servizio medico-Chirurgico.

Art. 2. Siccome il Comune aveva già da un anno a questa parte imposto l'obbligo ai propri medici condotti del Servizio Sanitario allo Spedale a turno fra di loro, così è stato ravvisato equo considerare questa spontanea elargizione come una vera e propria rendita calcolata in Lire 400 nell' intendimento che refluisse a vantaggio dei Comunisti aumentando a loro favore il numero dei letti gratuiti.

TITOLO III.

Oneri Patrimoniali.

Frutti alla Cassa di Risparmio di Firenze.

Art. 1. Sullo scorcio del 1868 lo Spedale di Piombino versando in condizioni economiche assai triste il Rettore Parrini per supplire ai bisogni, contrasse un Imprestito, previa autorizzazione della Deputazione Provinciale, di Lire 7500 colla cassa di Firenze al saggio del 5 per cento e Lire 1000 annue di ammortizzazione. Siccome però attualmente il pagamento dell' ammortizzazione altererebbe di molto lo stato dell' Entrate per cui il numero dei Letti gratuiti si ridurrebbe presso che a zero, la Congregazione ha stimato meglio fatto portare ad uscita solo la somma di Lire 375, corrispondendo ai frutti del Capitale preso a mutuo; sperando poi di comporre questa pendenza a più favorevole circostanza, quantunque la dimissione di questo onere ricostituisca quel Capitale sul quale era stato garantito.

Imposizioni sui Fabbricati e Tassa di mano morta.

Art. 2 e 3. La natura di questi oneri ne giustificano la esistenza.

Pensione alla Vedova Montauti.

Art. 4. La Corte dei Conti nel liquidare la pensione alla Montauti vedova del defunto Commissario dello Spedale di Livorno di questo nome, pose a carico del Patrimonio di questo Spedale una quota annua di

Lire 114, 20 in ragione degli anni che il defunto Cav. Montanti fu Rettore di questo Luogo-Pio.

Pensione al Farmacista Alessandri.

Art. 5. Quest'onere è di Lire 696, 21 annue, e pesa a carico del patrimonio corrispondendone al già Farmacista del Pio Istituto Luigi Alessandri, quale con Decreto Reale fu posto in ritiro liquidato poscia dalla Corte dei Conti.

Pensione al Medico Chirurgico Infermiere.

Art. 6. Determinata la Congregazione di trar profitto di tutte le possibili Economie per avvantaggiare le condizioni di questa Amministrazione ha proposto il ritiro del Chirurgo Infermiere sig. Dott. Ranieri Cecchini il quale gode attualmente dello stipendio annuo di L. 1440 a carico del nostro Bilancio. Il di lui servizio verrebbe, come è stato già detto, disimpegnato gratuitamente dai due Titolari della Condotta; e così soppresso questo posto si ottorrebbe una economia di Lire 734, 40, supposto che detto Titolare fosse liquidato colla legge Toscana sulla somma di Lire 1008, stipendio assegnato dal vecchio ruolo, ed in ragione di 21 anno di Servizio, e così pose a carico del Patrimonio la somma presagita in pensione di Lire 705, 60.

Pensione al Cappellano Montanti.

Art. 7. Così per riguardo al Cappellano Giuseppe Montanti il quale godendo attualmente di uno stipendio di Lire 960 si verrebbe ad ottenere su questo, ponendolo a ritiro, una economia di Lire 426, 08; sebbene su questa

cifra debbano pesare in avvenire le spese di assistenza spirituale stabilite in L. 120 come sarà detto al Titolo V Art. 6 delle spese per l'oggetto dell'Istituto.

La resultante dunque dello Stato Patrimoniale dello Spedale al netto di tutti gli oneri è in sostanza di Lire 3034, 29, come rilevasi dalle resultanze finali in calce della prima parte del Prospetto. Giova però osservare che tanto le pensioni che i frutti del Capitale di Lire 7500 prese a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Firenze vanno in progresso di tempo a cessare, e così lo Spedale un giorno eleverà la sua rendita netta dalle Lire 3034, 29 alla rilevante cifra di Lire 5459, 45.

TITOLO IV.

Spese generali Amministrative.

Passando ora a parlare delle spese generali occorrenti al mantenimento dei Letti in occupazione presagiti nel prospetto, la Congregazione volle che in esso fossero comprese tanto quelle referibili all' Amministrazione, quanto le altre relative all' oggetto dell' Istituto; distinguendo però in due separati titoli l'uno dall'altro per maggiore intelligenza ma nel coacervo prese insieme; tenendo l'ordine che appresso.

Cammissario o Direttore.

Art. 1. V'ha alcuno dei Componenti la Congregazione che opina non potersi ottenere un regolare andamento interno del Servizio Spedaliero se la somma delle ingerenze direttive non è concentrata in un solo il quale

conservando la tradizione degli affari ed esercitando poi una diretta ed immediata sorveglianza sul personale posto sotto la di lui dipendenza può più di ogni altro mantenere quell'ordine e quella disciplina che grandemente influiscono all'esatto adempimento dei doveri che incombono a ciascuno. A corroborare questa opinione si sostiene che pel rinnovellarsi annuale di uno dei membri della Congregazione di Carità, o per l'allontanarsi di alcuno di essi, o per dovere attendere altri a' propri negozi, questo potere, questa autorità, questa influenza vengono a farsi meno perchè ora dall'uno all'altro frequentemente trasmesse, talchè questa suprema autorità viene a perdere molto del suo prestigio e quel che è peggio anche della sua efficacia, con danno certo dell'ordine, della disciplina e di una bene ordinata Amministrazione; Altri, senza disconoscere questo difetto negli uomini più che nella istituzione specialmente per ciò che riguarda la sorveglianza del Pio Istituto, vedono la questione sotto il punto di vista economico, e non intendono aggravare il piccolo Bilancio con uno stipendio che sebbene possa esser meschino, non cessa però di esercitare la sua influenza dannosa sul resultato finale. In mezzo a queste diverse opinioni la Congregazione nel prospetto lasciava questo articolo a decidere alla saviezza di chi dovrà provvedere.

Economo Ragioniere.

Art. 2. Parve giusto e beninteso mantenere il posto di Economo-Ragioniere coll'attuale stipendio di L. 720, assegnato a quell'impiego, perchè dovendosegli aumentare le ingerenze e la responsabilità, secondo il Regola-

mento che dovrà far seguito a questa riforma ognora che riesca di porla ad effetto, non si poteva pretendere davvero di corrisponderle un'assegno minore.

Guardaroba dispensiera.

Art. 3. Per volere ottenere tutte le desiderate economie si convenne alla unanimità esser necessario montare l'Amministrazione col sistema famigliare, traendo cioè, profitto da tutto e su tutto per tenere le spese in limitati confini; Perciò fare bisognava declinare da tutte quelle formalità di licitazione, le quali se riescono di una certa guarantigia in una vasta Amministrazione, non avviene io stesso in una come quella che ci preoccupa adesso. Il carbone, la brace per esempio fatti fare nelle macchie del Comune si possono ottenere a modicissimo prezzo e non sarebbe da buon padre di famiglia provvederlo col sistema degli Incanti; così l'olio, il vino, le uova, le granate e quant'altro occorre, potrebbero aversi a molto minor prezzo di quello non si paghi cogli incanti; Due soli articoli si dovrebbero rilasciare per licitazione privata: il pane e la carne.

Ecco perchè a quest' Art. 3, che riguarda la guardaroba, abbiamo aggiunto. « Dispensiera » questa denominazione ci parve che corrispondesse perfettamente alle ingerenze che gli dovrebbero essere affidate.

A questo impiegato dovrebbero essere consegnati tutti i generi sopra descritti, e posti sotto la di lui più stretta responsabilità non escluso tutto il materiale mobile di pertinenza dell'Istituto compreso tuttociò che forma oggetto di guardaroba, per riconsegnarsi poi con una polizza di scarico volta per volta rilasciata dai preposti alla Amministrazione ed alla Contabilità.

A quest' Impiego fu stabilito un annuo assegno di L. 600, 00 somma minore assai di quella goduta fin qui con minori fatiche e responsabilità, ma che a cagione delle ristrettezze economiche in cui si versa ha dovuto anch'esso esser ridotto; non tralasciando di avvertire però che ove queste ingerenze diano i resultati presagiti troverà allora soltanto maniera di gratificarne le prestanti cure.

Mantenimento di Fabbrica.

Art. 4. Questa somma di L. 300 presagita in bilancio forse non sarà sufficiente a riparare ai guasti ordinari che subisce annualmente la fabbrica o i quartieri annessi degli Impiegati, esposta troppo da vicino a tutti gli effetti dei venti tempestosi marittimi che dominano questa località. Per essere però coerente alle massime di economia non ha potuto elevare questa cifra oltre quella indicata.

Mantenimento di mobili spese di Scrittojo, Cartoleria Lume e fuoco per l' Uffizio.

Art. 5, 6 e 7. In complesso la spesa occorrente per provvedere a cotesti bisogni è presagita in Lire 220. Si spera non solo di non oltrepassarla, ma che di questa si possa economizzare qualche lira per erogarla a vantaggio del mantenimento della fabbrica.

Tesoriere.

Art. 8. Al Tesoriere Comunale si è fin qui corrisposta annualmente la somma di Lire 378 a titolo di assegno per la esazione delle rendite e dimissione di mandati inclusive. Ciò avviene in forza di un contratto che va a terminare col 31 Dicembre 1871.

Dopo la detta epoca cotesta spesa cesserà di far carico allo Istituto, potendosene affidare la responsabilità all'Economo Ragioniere, previa una equa compensazione, tanto più che le condizioni finanziarie dello Stabilimento non consentono per così tenue movimento di cassa tenere un apposito Impiegato.

Spese impreviste.

Art. 9. Pose finalmente in previsione Lire 200 per spese impreviste potendo benissimo accadere che possono occorrere tanto in casi straordinari quanto ordinari, avuto mente a molti altri articoli di spese assai limitati che è ben molto facile superare.

TITOLO V.

Spese per l'Oggetto dell'Istituto.

Assegno alla Levatrice.

Art. 1. In prima linea viene l'assegno alla Levatrice Comunale la quale essendo residenziale ha diritto ad essere retribuita ognora quando assiste le donne in travaglio ammesse allo Spedale.

L'annua remunerazione che gli fu corrisposta ordinariamente è di Lire 50 e questa stessa somma verrebbe presagita anche oggi.

Consumazioni di dispensa.

Art. 2. Sotto questo articolo la di cui somma ascende a Lire 3577, 00 si comprendono tutte quelle spese che

occorrono per acquisto di tutti i generi di vitto, fuoco, illuminazione in ragione di quattordici letti in occupazione ossia in ragione di centesimi 70 per ogni letto occupato. E qui giova notare che se nello stabilire il numero dei letti si prese il minimum sulla statistica dell' ultimo Decennio, qui invece si preferì il *maximum* della competenza Dietetica cioè il *tutto vitto* per tutti al prezzo dei generi della piazza che è piuttosto elevato, tralasciando di considerare, e la dieta assoluta, i due terzi ed un terzo di Vitto, « il senza vino » ed il semplice brodo ed altri risparmi, e ciò fu fatto, perchè non si dasse mai il caso che questo limite di spese si oltrepassasse; lochè avrebbe alterato le nostre previsioni e sconcerterebbe le nostre economie; che anzi si nutre la lusinga che con questi piccoli risparmi sul vitto si possa provvedere ai così detti vitti straordinari che il caso grave reclami e la prescrizione medica confermi.

Consumazione di Guardaroba.

Art. 3. Furono assegnate a quest'articolo L. 766, 50 con le quali s'intese di provvedere al consumo delle Biancherie e alla lavatura delle medesime. Con questo mezzo si otterrà il vantaggio che le Biancherie si manterranno sempre in quella quantità ed in quella condizione in cui si troveranno all'atto del nuovo organamento senza bisogno di farne un articolo speciale di spesa.

Consumazione di Farmacia.

Art. 4. Finquì le spese di Farmacia o la somministrazione dei medicinali fu fatta con poca misura, e la Congregazione si è preoccupata assai di questa circostanza

per ritornare a giuste proporzioni una tale somministrazione, togliendo se gli sarà possibile, gli abusi ed esercitando maggior vigilanza perchè i medicamenti non vengano sottratti od in altro modo sprecati. Ciò malgrado ha presagito per questo articolo L. 1022 alla ragione cioè di centesimi venti per ogni giornata di spedalità.

Cura medica-Chirurgica.

Art. 5. Se di questa spesa di Lire 400 se ne volle accreditare l'entrata patrimoniale del Luogo Pio, era ragionevole che figurasse oggi in quest' articolo di spese generali e se ne addebitasse la massa degli ammalati sui quali deve andare repartita.

Assistenza Spirituale.

Art. 6. Si sono assegnate L. 120 per quest'articolo nel supposto che l'attuale Cappellano venga passato a ritiro come fu proposto al Titolo III. Art. 7 degli oneri patrimoniali. Questa assistenza deve limitarsi alla somministrazione dei sacramenti, all'assistenza dei moribondi, ed alla associazione dei morti.

Assistenza immediata.

Art. 7. L'Assistenza immediata venne creduto che potesse esser agevolmente disimpegnata da soli cinque individui di basso servizio cioè: due donne con giornaliero assegno di L. 1, 12 per ognuno e N.° 3 uomini con quello di L. 1, 40 questa spesa ascende in totale a L. 2318,40.

Limitare maggiormente questo servizio sarebbe stato lo stesso che non averne nessuno se si ha reflesso alla importanza ed alla necessità di tenere costantemente

presso gli Infermi degli uomini adattati che li vigilino li costudiscano, e che gli apprestino tutto ciò che loro abbisognano senza timore che gli sia per venir meno il reclamato servizio.

Fatto dimeno del Cuoco si pensa di affidare ad una delle due donne o alternativamente fra loro le incumbenze della cucina sulla considerazione che le donne riescono più adatte a questo genere di servizio, tanto più che le fatiche cui andrebbero ad essere soggette atteso il limitato numero di malati, sono tenui. E mentre l'una attende alle cure della sala l'altra in date ore determinate può benissimo attendere a quelle della cucina.

Non faccia poi meraviglia se il numero dei soggetti al servizio della Infermeria degli uomini è maggiore di uno a quello delle donne. Due considerazioni determinarono a stabilire in massima questo numero; La prima è quella che il numero maggiore dei malati si verifica negli uomini quindi doppia fatica, maggiore assistenza e responsabilità. L'altra è quella che avendo bisogno che uno fra questi sorvegli il servizio, vigili alla porta, corra ora di quà ora di là per diversi bisogni, e dove occorra si utilizzi in altri servizi anche presso le sale delle donne in circostanze di operazioni o di altro ec. fu trovato ben fatto metterne uno di più a disposizione, e questo che sappia leggere e scrivere ed abbia attitudine ad assistere il medico e il Chirurgo nelle diverse loro occorrenze; in somma che sia una specie di caporale preposto alla vigilanza del Basso servizio, ed all'occorrenza utilizzabile in altre occupazioni. Nello assegno si parificò agli altri perchè le di lui fatiche ordinariamente sono molto minori di quelle del servente addetto alle sala. Quando però le condizioni economiche

lo consentissero può essere a lui accordato un annua gratificazione in vista degli straordinari servizi prestati.

Spese di Medicheria.

Art. 8. A questo articolo si assegnò L. 60 considerando che per mantenere gli Strumenti Chirurgici in buona condizione arruotandoli opportunamente e difenderli dalla ossidazione, una minor somma non sarebbe probabilmente bastata.

Passati così in rassegna tutti gli articoli di spesa contenuti nei titoli IV, e V, e come meglio si poteva illustrati, si ha per totale resultato la somma di Lire 10731, 90 sufficienti a parere della Congregazione a mantenere in occupazione numero 14 letti alla di cui spesa, per numero quattro gratuiti concorre la rendita annua netta del patrimonio in Lire 3034, 29 e per i 10 rimanenti si dovrà supplire colle spedalità da esigersi da tutti quei Comuni o da quei corpi morali cui l'ammalato appartiene.

Dallo stato delle resultanze del costo giornaliero dei letti occupati posto in base al prospetto, chiaro apparisce con quali criteri la Congregazione ottenesse il suo scopo finale.

Non seppe però farsi molte illusioni sull' esito favorevole delle sue previsioni concorrendo molte circostanze a contrariarne la buona riuscita; ma se i provvedimenti che si sono enunciati e spiegati si vuole che approdino a buon porto non lo sarà certo che sotto tre condizioni che con tutta franchezza suggerisce.

1.° Il licenziamento di tutto il personale addetto al Pio Istituto ricomponendolo con elementi che corri-

spondano meglio all' intendimento del piano esposto, non trascurando nella nuova scelta quelli che abbiano ben meritato della stima e della fiducia dei superiori per inappuntabile condotta e per fedeli servizi.

2.° Che si possieda un fondo di cassa o scorta di denaro per sopperire ai giornalieri bisogni non che al pagamento del personale di cui si compone il servizio, danaro da rifonderne il fondo tenuto a calcolo colle spedalità verificatesi ogni trimestre.

3.° Finalmente che la Provincia si assuma il carico della esazione di quelle spedalità che o per irreperibilità dell' individuo ammalato o per altre ragioni, sia riuscito impossibile ritirarsi direttamente dal Pio Istituto.

Questo è l' unico rimedio e l' unica garanzia perchè tutto proceda con ordine, con regolarità e con economia onde lo Spedale torni a nuova vita e perenne.

Ad incoraggiare tale ardua impresa le basti il confronto dello speso in addietro con quello che è presagito in questa specie di bilancio.

Nel 1869 si calcolarono le spese alla vistosa somma di lire 22157, 44, nel 1870 colle proposte radicali riforme si presagisce una spesa di lire 10731, 90 una differenza di oltre 11000 Lire.

Questo o Signori rappresentanti della nostra Provincia, sarebbe il resultato che le nostre premure ed i nostri calcoli hanno portato sull' amministrazione dello Spedale di Piombino.

Se considerate ai bisogni che la Congregazione vi ha fatti presenti, Essa non dispera di veder coronato di felice successo un lavoro, che sebbene in umili forme redatto, rassicurerà la popolazione piombinese dalla

minaccia della chiusura di questo sicuro ed utile asilo di beneficenza, ed apporterà pure immensi vantaggi all'egra umanità.

Piombino li 2 Gennaio 1870.

La Congregazione di Carità
Cav. Gio. Maresma, *Presidente.*
C. Parrini.
Dott. Piazza, *Relatore.*

QUADRO STATISTICO *dello* **Spedale** *di* **Piombino** *dal* 1859 *a tutto il* 1868.

Anni	Numero dei Malati	Giornate di Spedalità	Medio Ragguaglio delle Giornate	Medio Ragguaglio dei letti occupati	Totale delle spese pel solo oggetto dell'Istituto	Costo Annuo	Costo Giornaliero
1859	888	8654	9 7/10	23 7/10	18008, 76	749, 66	2, 05
1860	657	6108	9 3/10	16 7/10	17218, 32	1031, 41	2, 77
1861	561	5981	10 7/10	16 4/10	16787, 40	1023, 12	2, 80
1862	628	5408	8 6/10	14 8/10	16592, 90	1021, 14	3, 07
1863	733	5930	8 1/10	16 3/10	14994, 01	919, 88	2, 52
1864	787	6778	8 6/10	18 5/10	15397, 70	831, 76	1, 99
1865	711	6187	8 7/10	17 »	13120, 81	771, 78	2, 11
1866	484	5066	10 4/10	13 9/10	13940, 45	1002, 91	2, 74
1867	456	5131	11 2/10	14 »	12512, 55	893, 75	2, 44
1868	997	8309	8 3/10	22 7/10	13599, 33	599, 09	1, 64
Totale	6902	63552	93 6/10	174 »	152161, 73	8974, 50	24, 13
Media	690	6355	9 3/10	17 4/10	15216, 17	897, 45	2, 11